



IV Corso di Alta Formazione Specialistica dell'Avvocato Penalista

Comitato Scientifico: Michele Caianiello, Giovanni Flora, Giuseppe Labriola, Giuseppe Losappio, Bartolomeo Romano, Giorgio Spangher. **Comitato di Gestione:** Roberta Aprati, Nicola Mazzacuva, Luca Mezzetti, Lucia Parlato, Egidio Sarno, Stefano Savi, Cristiana Valentini.

15 - 16 dicembre 2017

LE INTERCETTAZIONI DI COMUNICAZIONI

Coordinatrice dell'incontro l'Avv. Prof. Roberta Aprati.

E' innegabile che la recente riforma delle intercettazioni di comunicazioni apra nuovi scenari difensivi; ma l'identificazione del "dove" o "come" la difesa possa muoversi impone una previa comprensione delle logiche sottese alle novità normative.

Sicuramente il filo conduttore della riforma è la *privacy*, che viene tutelata attraverso una disciplina che "blinda" i dati riservati. E da oggi in poi nel processo penale per dati riservati si devono intendere tre cose: le informazioni "irrilevanti quanto a oggetto o soggetti", le informazioni "sensibili che non sono pertinenti ai fatti oggetto di accertamento", le informazioni "inutilizzabili". L'obiettivo del legislatore è chiaro: i dati riservati intercettati (nel triplice senso appena indicato) non possono essere usate per la prova dei fatti, non possono essere riprodotte in alcun atto del processo, non possono essere de-secretati e i verbali investigativi che eventualmente li contengano non possono essere oggetto di copia.

Accanto alla *privacy*, si colloca l'altro filone della riforma: l'innovazione tecnologica attraverso l'uso del captatore informatico. Qui il presupposto da cui bisogna prendere le mosse è capire se si è di fronte a una normale intercettazione ambientale, che si caratterizza solo per lo strumento di registrazione (non più una micro-spia, ma l'apparecchio informatico contaminato), o invece se si è disciplinato qualcosa di diverso. Invero sembrerebbe che il captatore sia una nuova tipologia di intercettazione: un "pedinamento di comunicazioni". Lo strumento serve infatti per intercettare chi non frequenta luoghi fissi, chi non è abitudinario, chi è accorto e dunque non parla in luoghi consueti, chi non si sa se parlerà a distanza con un apparecchio o di persona. Il captatore, in definitiva, permette le intercettazioni là dove non sia determinabile un "luogo bersaglio" o un "apparecchio bersaglio".

Infine va posto l'accento su un vuoto della riforma: perché il legislatore non ha regolato le altre potenzialità del captatore informatico? L'attività "segreta" di perquisizione, di ispezione e di sequestro dei dati informatici, nonché il pedinamento delle attività informatiche sono ad oggi attività investigative legittime?

In questa cornice problematica si collocano le due giornate di approfondimento, volte a offrire eterogenei spunti di riflessione: nozioni tecnico informatiche, quadri sistematici della nuova disciplina, spunti giurisprudenziali e dottrinali per una corretta impostazione dell'attività difesa.

15.12.2017 Venerdì Sede Milano h 15.00 – 17.00 h. 17.30 – 19.30	Modulo 1: Una premessa: le nuove "opportunità" tecnologiche per l'acquisizione delle comunicazioni. Dott. Paolo Dal Checco – <i>Docente di Sicurezza informatica c/o la Scuola di scienze strategiche – Università Torino</i> Modulo 2: La riforma delle intercettazioni e le conseguenti ricadute sul versante difensivo. Prof. Alberto Camon – <i>Ordinario di Procedura Penale – Università Bologna</i>
16.12.2017 Sabato Sede Roma h. 9.00 – 11.30 h. 11.30 – 13.30	Modulo 3: La polifunzionalità del captatore informatico: intercettazioni ambientali e mezzi di ricerca della prova atipici. Prof. Donatella Curtotti – <i>Ordinario di Procedura Penale – Università Foggia</i> Modulo 4: Gruppi di lavoro su casi pratici. Regole "giurisprudenziali" di valutazione e di esclusione dei risultati delle intercettazioni. Avv. Prof. Roberta Aprati – <i>Associato di Procedura Penale – Università Roma Unitelma - Sapienza</i>